

LINEE PROGRAMMATICHE FTS LIGURE TRIENNIO 2013-2016
APPROVATE DAL CONSIGLIO REGIONALE FTS
DEL 6 NOVEMBRE 2013

*"Caminante, no hay camino,
se hace camino al andar"*
(Antonio Machado)

"Il cammino si fa camminando"

IL PERCORSO TRACCIATO

L'impegno che ha segnato il Forum ligure del terzo settore dalla sua costituzione (5 marzo 2001) ha promosso e diffuso una generale consapevolezza, da parte delle organizzazioni socie, del ruolo e dell'efficacia di un livello di coordinamento unitario invece che un approccio in ordine sparso o per categorie.

Ciò ha consentito di raggiungere significativi risultati, in termini di rappresentanza associativa e di rapporti istituzionali.

La "Carta della Rappresentanza", elaborata a partire dagli ultimi anni '90 in collaborazione con il Celivo all'interno del "Progetto Licurgo", è stata il prodotto di alto profilo culturale che ha segnato questo percorso.

LA MISSION DEL FORUM

Promuovere e rafforzare comunità coese e inclusive.

La necessità di definire un nuovo modello di sviluppo, determinata dalla globalizzazione, dall'evoluzione demografica e dalla crisi socio-economica (nell'ordine), comporta che chi ha ruoli di rappresentanza di interessi generali e ha compiti di organizzare ed erogare servizi non può limitarsi a ragionare in termini tradizionali di "innovazione di prodotto/servizio" o di "innovazione di processo", ma deve spingersi oltre: ridefinire la propria *mission* e adottare "politiche di innovazione".

Le riforme in materia di lavoro, di istruzione e formazione, di servizi sociali, attivate negli ultimi anni contestualmente alla più recente *spending review*, stanno producendo cambiamenti profondi nella società italiana e quindi anche nel terzo settore.

Tali cambiamenti interessano tutte le fasi in cui si articolano le politiche pubbliche: analisi dei bisogni e pianificazione, organizzazione ed erogazione dei servizi, finanziamento, valutazione dei risultati.

ALCUNE PISTE PER PROSEGUIRE

Partiamo da una valutazione strategica sui limiti del terzo settore.

La recente indagine Istat sul terzo settore ha messo in rilievo risultati di crescita quantitativa notevoli negli ultimi anni, certamente in controtendenza rispetto all'andamento generale dell'economia nazionale (crescita di Organizzazioni con addetti +9,5% e di dipendenti +39,4% rispetto al 2001, rif. Indagine ISTAT 2012).

Alcuni osservatori (Zamagni, Bonacina, Vervelacis, tra gli altri) però, acutamente invitano a una lettura più approfondita della situazione attuale del terzo settore, evidenziando anche pericolose tentazioni di ripiegamento su se stessi, accontentandosi di basse aspettative, "legittimati dal non essere efficaci, bastando la retta intenzione dell'agire" (Zamagni).

Il problema non nasce all'interno del Forum, ma risiede nelle organizzazioni di primo e secondo livello, non adeguatamente in grado di giudicare i propri limiti per elaborare

strategie di innovazione e di sviluppo. Lasciando talvolta che alla tensione alla crescita subentrino autoreferenzialità e conservatorismo.

Il Forum ha il compito di aiutare a superare questa impasse, lanciando sfide che chiamino i soggetti del terzo settore anche ad affrontare i rischi dell'innovazione. Questo dialogo deve coinvolgere sia le organizzazioni di secondo livello, che quelle di primo livello, di base, con l'obiettivo di fare maturare posizioni culturali adeguate al confronto con le Istituzioni e con i mezzi di comunicazione.

"Il non profit, un po' acefalo e afasico nelle sue rappresentanze, dovrà trovare nuove vie per incrementare la voglia di cambiare il mondo e per esprimere progettualità di sistema che creino nuove forme di impresa e di società" (Bonacina).

Le tradizionali distinzioni di ruoli tra pubblico e privato, tra fornitore e committente, tra profit e non profit, tra mercato e terzo settore, tra erogatore e utente, devono essere rivisitate in una logica contestuale processuale.

I nuovi bisogni e le difficoltà finanziarie pubbliche stanno portando le organizzazioni del terzo settore ad attingere a risorse del territorio e, quindi, a ricercare apporti esterni sviluppando collaborazioni e partnership con vari soggetti. Questa tendenza è ulteriormente evidente dato che i servizi sociali, educativi, del terzo settore in genere, non si limitano a dare risposta a un bisogno in maniera isolata, ma puntano a promuovere soluzioni integrate e a sostenere la persona nella sua totalità. Ci si rende sempre più conto che la risposta al bisogno non può essere solo il frutto di un'attività svolta in "un luogo specifico", ma nell'intero territorio di riferimento (Vervelacis).

L'attivazione di reti tra diversi attori territoriali sta trovando un paradigma per la realizzazione delle politiche pubbliche e l'erogazione di servizi innovativi nei cosiddetti "patti di sussidiarietà".

Ciò è dovuto, certamente, al processo di decentramento politico-amministrativo e all'applicazione del principio della sussidiarietà.

Ma anche la dinamicità evolutiva e le cause multiformi dei bisogni e dei fenomeni socio-economici rendono necessaria la definizione di interventi sempre più complessi, che a loro volta richiedono competenze e risorse difficilmente disponibili in un singolo attore.

All'interno di questo scenario si assiste ad una proliferazione di varie forme di collaborazione attraverso cui gli attori sociali cercano di elaborare e progettare soluzioni che, integrando "singoli saperi" e "buone pratiche", sono in grado di offrire risposte articolate ai bisogni del territorio. Il termine più abituale per connotare tali forme organizzative è quello di "rete".

Ma non tutte le soluzioni che implicano una collaborazione tra i diversi attori costituiscono delle reti. Si tende a chiamare rete ogni forma di interazione più o meno ripetuta e duratura tra diversi attori, dando peso più alla forma che ai contenuti delle relazioni.

Il lavoro in rete finalizzato alla *governance* delle reti.

Il "lavoro in rete" (*networking*) acquisisce una connotazione innovativa che consente sia l'emergere della comunità territoriale come soggetto progettuale, sia la valorizzazione del capitale sociale attraverso il coinvolgimento di più attori nella costruzione delle politiche locali e settoriali.

Il *networking*, che include anche le forme collaborative non ancora consolidate e strutturate, è l'azione di più soggetti finalizzata a tessere relazioni e ad attivare sinergie per raggiungere obiettivi comuni.

Questa è la *mission* del Forum terzo settore che può essere espressa attraverso una fluidità e una leggerezza di un modello organizzativo che bisogna definire e attuare.

Il *networking* è quindi un processo di sviluppo e di implementazione di relazioni fra organizzazioni che può evolvere in vari modi: progetti condivisi, reti stabili, nuove imprese sociali, fusioni o federazioni di organizzazioni, ecc.

Allo stesso tempo coglie la complessità delle relazioni collaborative per realizzare la *welfare community*, evidenzia la capacità degli attori di tessere relazioni e connessioni formali e informali, supera i tradizionali vincoli delle categorie associative al fine di perseguire risultati condivisi.

Verso un modello organizzativo di "lavoro in rete".

Il lavoro in rete è un processo sociale, all'attivazione del quale partecipano attori con proprie strategie e interessi.

E' uno strumento che può consentire di fare attività nuove o di raggiungere maggiore efficacia ed efficienza in quelle che si stanno già facendo.

Ma può diventare un modo per perdere tempo e quindi essere inefficace e inefficiente, quando non esiste un'organizzazione in grado di coordinare e facilitare il lavoro dei singoli soggetti aderenti.

Le interazioni fra organizzazioni che originano il *networking* richiedono l'esistenza di relazioni tra persone, relazioni che, per essere funzionali, devono essere regolate da un modello organizzativo che permetta alle persone di lavorare in maniera più efficace per portare a termine gli obiettivi istituzionali della rete.

Lo sviluppo di un tale modello organizzativo può avere una spinta attraverso la LR 42/12 e l'individuazione di un Organismo Associativo di rappresentanza del terzo Settore.

Essendo il *networking* una parte significativa di un nuovo modello di welfare deve essere accompagnato da azioni di sostegno da parte degli enti pubblici.

Infatti, mentre si considera la rete come strumento di *governance* delle politiche territoriali, bisogna preoccuparsi anche della *governance* delle reti.

Il Forum del terzo Settore può esercitare una forma di *governance* delle reti con il duplice scopo di sostenere il *networking* dei singoli attori e di promuoverlo come strumento di innovazione delle politiche territoriali.

Il modello organizzativo proposto dal Forum del terzo settore parte da un approccio situazionale, che permetta di cogliere la complessità delle situazioni e proponga un assetto in grado di adattarsi di volta in volta alle esigenze dei diversi contesti in cui si può sviluppare il *networking* finalizzato alla *governance* delle reti.

LINEE PROGRAMMATICHE 2013-2016

- a) RUOLO ORGANIZZATIVO DEL PORTAVOCE E DEL COORDINAMENTO**
- b) AREE FUNZIONALI DI SUPPORTO AL COORDINAMENTO E AI SOCI:**
 - b.1 - ORGANIZZAZIONE**
 - b.2 - COMUNICAZIONE**
 - b.3 - FORMAZIONE**
 - b.4 - PRESIDIO E ACCOMPAGNAMENTO SULLA NORMATIVA**
- c) ATTIVITA' DEL FTS LIGURE:**
 - c.1 - PATTI DI SUSSIDIARIETA',**
 - c.2 - AREE TEMATICHE**
 - c.3 – PROTOCOLLI D'INTESA**
- d) RISORSE**

a) RUOLO DEL PORTAVOCE E DEL COORDINAMENTO REGIONALE

- a.1 - applicazione delle rappresentanze esterne con una collegialità agita, a seconda del contesto/argomento.
- a.2 – definizione di una infrastruttura interna fluida e leggera del FTS ligure, con adeguate risorse finanziarie (anche attraverso il supporto pubblico).
- a.3 – coinvolgimento di tutte le risorse umane disponibili: impegno del Portavoce (promuove, integra e garantisce la presenza del FTS a tutte le forme di partecipazione in cui è richiesta la presenza del FTS); collaborazione volontaria dei membri del gruppo dirigente e dei referenti di tutte le Organizzazioni socie; utilizzo dei tirocini per progetti specifici e per ulteriori opportunità di collaborazioni a progetto.

b) AREE FUNZIONALI DI SUPPORTO AL COORDINAMENTO E AI SOCI:

b.1 - ORGANIZZAZIONE

Il FTS regionale collabora con i FTS territoriali in funzione di supporto e di accompagnamento, in particolare per la ri-organizzazione dei forum territoriali (già provinciali):

- 5 sui territori socio-sanitari, formalizzati con registrazione pubblica e legale rappresentanza: Imperia, Savona, Genova, Tigullio, La Spezia;
- Fino a 19 Forum locali sui territori distrettuali, come articolazioni organizzative (comitati locali).

Allargamento delle adesioni al FTS ligure:

lavoro specifico con le OdV e i CSV per trasmettere consapevolezza e competenze utili ad assumere i ruoli di rappresentanza e progettuali che la legge regionale attribuisce anche ad essi, tramite la funzione pubblica riconosciuta al FTS;

- supporto al lavoro di organizzazione territoriale che tali enti potrebbero e dovrebbero svolgere in rete tra loro e con i rispettivi Forum territoriali;

Tempistica dei 5 anni di deroga per la rappresentanza del 51% di ogni ambito

Ipotesi di aumento del 50% in 5 anni (5% al semestre):

2013: 10% 2014: 10% 2015: 10% 2016: 1 semestre 5%

Totale nel triennio di mandato (lug. 2013-lug. 2016): 35%

inoltre: 2016: 2 semestre 5% 2017: 10%

b.2 - COMUNICAZIONE INTEGRATA

La comunicazione del FTS deve essere coerente con il modello di rete e quindi "integrata".

La comunicazione integrata è un intreccio di informazioni e messaggi, di strumenti di comunicazione, in "luoghi" fisici e virtuali, per creare e consolidare l'immagine del FTS ligure e della sua *mission*.

La comunicazione integrata nasce dall'utilizzo coordinato di più strumenti comunicativi e di più *media* (carta stampata, web, radio, tv), con l'effetto della ridondanza del messaggio.

La comunicazione integrata intreccia i tre principali flussi su cui scorre:

- esterna istituzionale;
- esterna promozionale nel terzo settore e nell'ambito *profit*;
- interna tra i soci e tra questi e i gruppi dirigenti del FTS.

OBIETTIVI:

- influenzare l'atteggiamento e la relazione tra i soggetti istituzionali e il FTS ligure, lavorando per creare la notorietà dell'organizzazione e della sua *mission*, il suo posizionamento, la sua qualificazione;
- determinare il comportamento del cittadino (singolo o associato) nei confronti del *networking*, direttamente (mail, newsletter, social, promozioni personalizzate), o indirettamente (media delle associazioni, convegni, ...);
- stimolare la motivazione dei soci e favorire lo scambio di "buone pratiche". Rafforzamento dei legami tra i soci; proposta ai soci di abbinare ad un loro evento, iniziativa, convegno (almeno uno all'anno) il marchio Forum, per far risaltare il lavoro in rete.
- Come servizio di miglioramento della comunicazione interna ed esterna al Forum e come contributo alla promozione delle attività di terzo settore svolte nei territori, avviare la ricerca e raccolta sistematica dei materiali promozionali digitali delle organizzazioni socie del Forum ligure.
- Creazione di un collegamento continuativo e strutturato con i media locali attraverso il supporto di strumenti quali:
sito e casella di posta elettronica; news letter; pagina facebook; dépliant promozionali, annuario dei soci e delle principali attività.

- Ruolo del Collegio dei Garanti (Statuto art. 15 c. 3)

15.3 Il Collegio Regionale dei Garanti, nella sua funzione di garanzia e controllo, decide su tutte le controversie che possono sorgere tra i soci circa le violazioni, interpretazioni e applicazioni del presente Statuto e verifica l'attuazione di idonei strumenti di trasparenza e informazione a tutti gli associati delle delibere assunte dagli organismi associativi.

b.3 - FORMAZIONE

- Percorso formativo, in collaborazione con i CSV, sulla "Carta della Rappresentanza".
- Incontri tematici, seminari di approfondimento, iniziative territoriali sulla LR 42/12 "Testo Unico delle norme sul Terzo Settore".
- Formazione e aggiornamento dei 5 referenti dei FTS territoriali e dei 19 referenti dei FTS locali (distrettuali).
- Predisposizione di 1 Progetto (insieme all'Università: prof. Palumbo, prof. Gasparre, altri) con eventi formativi unitari, per il Forum e per la P.A.
- Proposta di Master per laureati con possibili sbocchi occupazionali nelle organizzazioni di terzo settore.
- Azioni del FTS in collegamento con Regione Liguria, Università e sistema scolastico (regionale e locale) su:
 - Repertorio delle professioni sociali;
 - Sistema regionale di orientamento.

b.4 – VALUTAZIONE EVOLUTIVA SULLA NORMATIVA DEL TERZO SETTORE

- Favorire le azioni di diffusione del TU e il collegamento con i Forum territoriali per creare l'Organismo Associativo Unitario di Rappresentanza a tutti i livelli territoriali.
- Sovrintendere e sviluppare i Patti di sussidiarietà.
- Predisporre e implementare un Manuale operativo sulle azioni in applicazione della LR 42/12.

c) ATTIVITA' DEL FTS LIGURE:

c.1 - PATTI DI SUSSIDIARIETA'

Le Istituzioni pubbliche svolgono le proprie funzioni sociali riconoscendo, valorizzando e sostenendo l'autonoma iniziativa dei cittadini e delle formazioni sociali nell'attuazione della funzione sociale pubblica attraverso lo svolgimento di attività di interesse generale.

I Patti di sussidiarietà si basano sul riconoscimento della funzione pubblica del non profit, sulla sua autonomia e capacità di organizzazione.

Occorre proseguire questo cammino, rafforzando il ruolo propositivo e di elaborazione di idee del Terzo Settore con regole di rappresentanza e di rappresentatività che effettivamente rendano conto delle molteplici esperienze associative dei cittadini attivi, rendendo più esplicito quanto si fa, nel terzo settore, oltre che per l'ambito socio-sanitario, anche per l'ambiente, l'educazione e la cultura, lo sport e il tempo liberato (non più tempo libero), l'economia sociale.

Il FTS ligure è impegnato a portare a regime i patti di sussidiarietà diffondendoli e stabilizzandoli su più territori lanciando un vero e proprio "progetto-quadro" con l'obiettivo di creare Comunità coese e inclusive.

AZIONI NEL TRIENNIO:

c.1.1 - INTERVENTI DI COMUNITA' PER ANZIANI,

c.1.2 - invecchiamento attivo.

Da approfondire l'opportunità che il "progetto anziani", promosso e finanziato da Fondazione Carige entri nel Patto "Interventi di Comunità per anziani" o abbia una sua caratterizzazione autonoma.

c.1.3 - LA RETE CHE UNISCE

(persone sottoposte a provvedimenti penali),

c.1.4 - SERVIZIO CIVILE REGIONALE

(giovani)

c.1.5 - "alleanza contro la povertà"

Il Forum nazionale, con ACLI, Caritas Italiana, CGIL, CISL e UIL ed altri soggetti sta dando vita ad una "alleanza contro la povertà" volta a promuovere l'attuazione del ReIS (Reddito di Inserimento Sociale), secondo una proposta molto concreta elaborata da un gruppo di studio coordinato da Cristiano Gori. Dentro questa proposta assume un rilievo molto importante, e rilevante, anche sotto il profilo economico, la cosiddetta "componente servizi".

Infatti, secondo la proposta, una quota di finanziamento pubblico del ReIS non è erogata direttamente alle persone, ma viene offerta in servizi di inclusione sociale, nuovi e tradizionali. Per attivare questa componente servizi, una volta che il ReIS fosse approvato, occorrerà "reinventare" a livello territoriale le modalità di collaborazione e finanziamento di molti servizi pubblici, erogati sia direttamente dall'ente pubblico che in convenzione, ma anche creare veri e propri servizi nuovi.

La maggior parte di tali servizi potranno e dovranno essere svolti da organizzazioni del terzo settore, avendo esse strumenti di prossimità comunitaria necessari a renderli efficaci e controllabili.

La Liguria, in particolare l'area metropolitana genovese, è emersa nello studio Gori come un potenziale laboratorio interessante per sperimentare tali processi.

c.1.6 - "Agricoltura sociale"

L'Agricoltura Sociale è l'attività organizzata di produzione di beni e servizi agricoli che, in raccordo con il sistema territoriale dei servizi sociali e sociosanitari, integra in modo sostanziale, continuativo e qualificante:

- l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati;
- l'attività socio-educativa e di socializzazione a favore di soggetti con fragilità sociale;
- il sostegno e il reinserimento sociale di persone in condizione di fragilità sociale;
- l'ospitalità, anche a carattere ludico - ricreativo, per le diverse fasce di età e le diverse categorie di bisogni;
- la realizzazione di orti sociali e di altre forme di coltivazione e manutenzione del suolo a gestione sociale.

c.1.7 - "Expo 2015: Nutrire il pianeta, energie per la vita"

"Exploding energies to change the world"

L'approfondimento del tema di Expo 2015 *Nutrire il Pianeta, Energie per la Vita* può costituire una esperienza di formazione e di lavoro da accreditare e condividere insieme alle realtà che parteciperanno all'Expo. Può essere una occasione unica e irripetibile per

collocare le esperienze organizzate della società civile fra gli attori protagonisti della costruzione di un sostenibile ed equo modello di sviluppo.

La prospettiva in cui ci si può impegnare è quella di un lavoro in grado di intercettare sia le sfide sia le risorse che i cittadini e i popoli del mondo sono in grado di attivare per affrontare le sfide dello sviluppo.

Le possibilità di intervento per le organizzazioni del territorio ligure sono riconducibili a due:

- essere luoghi di accoglienza per i futuri visitatori;
- partecipare come "espositori" all'Expo dal 1 maggio al 31 ottobre 2015.

L'integrazione fra accoglienza e attività espositiva, la capacità di far vivere da protagonisti un'esperienza laddove si sperimentano nuovi stili di vita e nuove (antiche) modalità comunitarie si ritrovano in questa proposta: allargare il palcoscenico di Expo 2015 a tutti i luoghi raggiungibili in un paio d'ore da e per Milano.

Cascina Triulza diventa il nodo centrale di una rete di spazi espositivi diffusi, in cui la possibilità offerta a chi verrà ad Expo sarà quella di vivere un'esperienza in presa diretta con progetti e attività che provano concretamente a sperimentare soluzioni per i grandi problemi su cui l'ambizione di Expo 2015 è aprire un dibattito planetario.

c.1.8 - "Sostegno e sviluppo dell'associazionismo di promozione sociale"

L'associazionismo di promozione sociale risulta essere, anche in Liguria, il più capillare esempio di rete territoriale diffusa.

Le associazioni di promozione sociale (L. 383/00) sono le associazioni, i movimenti e i gruppi che operano senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della libertà e dignità della persona umana, costituiti al fine di svolgere attività di utilità sociale, a favore dei loro associati o di terzi.

Occorre un approccio diverso e innovativo, da parte delle Istituzioni pubbliche, al modello associativo delle APS, muovendo dalla constatazione che la ricchezza di una capillarità territoriale, l'articolazione e la versatilità di tale modello, la sua forma aperta a contaminazioni produttive, la consistenza numerica delle sedi e degli associati non possono costituire un limite o un freno alla necessità di sostenere e sviluppare una forma associativa capace di intercettare, per le sue caratteristiche, gli orientamenti della cittadinanza attiva e l'emergenza di nuovi bisogni aggregativi e comunitari.

Proprio la risposta organizzata, strutturata e continuativa, spesso come esito di iniziali fasi di risposta più tipiche del mondo del volontariato, da parte delle associazioni di promozione sociale (che a loro volta possono portare a forme ancora più strutturate di lavoro associato, dipendente o autonomo) ha bisogno di una evidente scelta strategica.

Il capitale sociale diffuso, tipico dell'associazionismo aggregativo e fidelizzante, è proprio l'insieme delle relazioni interpersonali, formali ed informali, essenziali per il funzionamento di società complesse ed organizzate, per la promozione della coesione sociale, della giustizia, del benessere e della prosperità economica.

c.1.9 - "Patrocinio di cittadinanza"

Tra gli agenti possibili di innovazione dei sistemi di welfare, la LR 42/12 (art. 11) sottolinea una particolare attenzione al ruolo dei Patronati e agli sviluppi della loro funzione di patrocinio e di promozione dei diritti di cittadinanza, in sinergia con le Amministrazioni Pubbliche locali.

I patronati dei lavoratori e dei cittadini si sono dovuti misurare con i cambiamenti profondi che negli ultimi due decenni hanno riguardato il sistema previdenziale e con nuove

domande di patrocinio e tutela. Innovazioni profonde di carattere giuslavoristico li hanno indotti a sviluppare modalità di assistenza ai nuovi lavoratori; trasformazioni nei processi produttivi li hanno spinti a ripensare le proprie funzioni anche per quanto riguarda la tutela dagli infortuni sul lavoro; il sistema integrato dei servizi sociali e l'implementazione della normativa sull'immigrazione hanno comportato la legittimazione formale del ruolo dei patronati come attori significativi dei sistemi di welfare locale, oltre che di supporto per quanto riguarda le procedure di regolarizzazione degli ingressi dei lavoratori immigrati. I patronati si trovano così sempre più coinvolti in temi quali: i livelli essenziali di assistenza, le istruttorie per la certificazione finalizzata all'ottenimento del reddito di base, i patrocinii per la non autosufficienza. In campo sanitario, sono in atto innovazioni che li vedono coinvolti nell'ottenimento delle prestazioni, con forme di convenzione con le istituzioni sanitarie o di partnership con altri soggetti operanti nel settore.

c.2 - AREE TEMATICHE

Sono macro-aggregazioni di temi per individuare gruppi omogenei di elaborazione e di indicazioni sperimentali, veri e propri laboratori di idee e di proposte progettuali del FTS ligure.

Obiettivi dell'elaborazione di idee e delle proposte progettuali del FTS ligure attraverso le aree tematiche:

- sottolineare la funzione pubblica che le Organizzazioni di terzo settore svolgono nelle comunità locali;
- rendere conto della rappresentatività asserita;
- supportare le azioni nel triennio 2013-2015 (2014-2016?) del Piano Socio-Sanitario Ligure, in collegamento con i referenti FTS nei 5 tavoli territoriali ASL e nei 19 tavoli distrettuali;
- favorire l'inclusione di altri soggetti associativi che vogliano unire le proprie energie e le proprie attività per avere più forza nella definizione delle politiche sul territorio;
- contribuire a promuovere e rafforzare comunità coese e inclusive.

- Modalità organizzative e funzionali dei gruppi di lavoro: flessibilità di decisione all'interno del gruppo di lavoro stesso.

- Obiettivo principale dell'area tematica è la produzione di contenuti che formino piattaforme per la proposizione di patti di sussidiarietà o di nuove disposizioni legislative.

Occorre costituire per ogni area tematica un gruppo i cui referenti vengano indicati da ciascuna organizzazione socia :

c.2.1 – le politiche attive del lavoro e l'economia sociale

c.2.2 - le politiche socio-sanitarie integrate

c.2.3 - l'educazione permanente e la cittadinanza attiva

c.2.4 - l'ambiente e lo sviluppo sostenibile

c.2.5 - il tempo liberato: sport, turismo, attività ricreative

c.3 – PROTOCOLLI D'INTESA

- Università di Genova;

- Unioncamere;

- Enti pubblici e privati collegati con le attività del terzo settore.

d. RISORSE

d.1 - La "questione risorse" investe direttamente l'agibilità politica, rappresentativa e organizzativa del FTS ligure.

Riscontrata la necessità di una infrastruttura interna pur fluida e leggera, essa deve garantire alcune funzioni strumentali alla realizzazione degli obiettivi del Forum, che non sono raggiungibili solo con impegno volontario e occasionale degli eletti negli organi statutari. Questo comporta:

- l'opportunità di una programmazione economica, con un bilancio di previsione biennale.
- l'esigenza di definire alcuni criteri di gestione, attraverso un regolamento sull'utilizzo delle risorse.

d.2 - E' necessario promuovere ogni azione "dentro" il FTS chiedendo alle Organizzazioni socie di coinvolgere costantemente il livello di coordinamento regionale cui partecipano, nelle loro azioni associative che hanno caratteristica di sistema (es. partecipazione a bandi, costituzione di reti, ecc.).

Alcune iniziative con finanziamento pubblico o misto, in vari settori (tutti, non solo i servizi socio-assistenziali) possono costituire per il Forum occasioni di coinvolgimento operativo con un doppio vantaggio:

- nello sviluppo di relazioni
- nel reperimento di risorse funzionali al potenziamento della struttura.

E' importante quindi, da parte del coordinamento FTS anche attraverso linee guida, un monitoraggio ed una programmazione delle opportunità.

d.3 - Nel contempo, avendo già condiviso negli anni precedenti l'esigenza di mettere a disposizione risorse economiche per il funzionamento del Forum, ed avendo assunto impegni finora in larga parte disattesi, è necessario concludere le questioni ancora aperte e definire alcuni punti fermi per il futuro:

- impegni assunti fino al 2012.

Solo alcuni soci hanno versato a titolo di quota straordinaria quanto pattuito a fine 2011. Per equità occorre allineare tutti i soci partecipanti al coordinamento ligure in modo che entro il 31 dicembre 2013 i contributi associativi 2012 e 2013 raggiungano la cifra che le singole organizzazioni si erano impegnate a versare a fine 2011;

- esercizio 2013.

Posto che oggi si chiedono a tutti i rimanenti soci le quote 2013, pena eventuale decadenza dagli organi, bisogna stabilire nel budget di funzionamento del Forum ligure un fondo per i rimborsi di chi sostiene spese nell'ambito delle attività del Forum e un riconoscimento economico forfettario di rimborso per l'impegno e la rappresentanza del Portavoce.

Deve essere predisposto un regolamento interno per il funzionamento del Forum dal punto di vista dei rimborsi e dei compensi.

- esercizio 2014.

A partire dall'assetto del 2013 e dal regolamento, bisogna stabilire nel budget un fondo per i rimborsi di chi sostiene spese nell'ambito delle attività del Forum e un riconoscimento per l'impegno e la rappresentanza del Portavoce.

- ruolo del Tesoriere (Statuto art. 16)

16.1 Il Tesoriere cura l'amministrazione, gli acquisti, la finanza e la contabilità del Forum Ligure del Terzo Settore, eseguendo i provvedimenti adottati al riguardo dagli organi sociali.

- Ruolo del Collegio Revisori (Statuto art. 14 c. 1 e 7)

14.1 Il Collegio dei Revisori dei Conti controlla la gestione amministrativa, finanziaria e contabile del Forum Ligure del Terzo Settore, provvede all'esame del bilancio consuntivo, redigendone la relazione di accompagnamento.

14.7 I Revisori dei Conti partecipano, senza diritto di voto, alle riunioni del Consiglio Regionale.

Partecipano inoltre alle riunioni del Coordinamento Regionale aventi all'ordine del giorno la presentazione e l'esame dei bilanci.